

Nostro Tempo

Settimanale cattolico modenese

Modena *sette* **Avvenire**
Inserito di

**Salute integrale,
una riflessione
su uomo e Creato**

a pagina 2



**L'ultimo saluto
a don Gino Pinelli
morto a 92 anni**

a pagina 3

**Oltre la disabilità,
progetto pastorale
per l'inclusione**

a pagina 4

**Presentato il libro
su storia e restauri
del Duomo**

a pagina 7

Editoriale

La tecnologia
e gli elefanti
di Annibale

DI FRANCESCO GHERARDI

La storia è la memoria della società. Un uomo senza la memoria nel senso più comune del termine, ovvero senza il ricordo delle esperienze che hanno contribuito a formarlo, è condannato a non progredire ed è privato di quella conoscenza - sorta appunto dall'esperienza e fissata nella memoria - che gli permette di evitare la ripetizione dei medesimi errori. Se il detto secondo il quale «la storia è maestra di vita» è purtroppo ottimistico, è evidente il fatto che una maggiore conoscenza storica aiuterebbe a dissipare tanti pregiudizi e a ridurre le annose diatribe di un Paese che tende a confondere - per pigrizia intellettuale - gli eventi storici con l'attualità politica. Ma la storia si insegna poco e male. Così possono persino sfuggire a un ministro della Repubblica espressioni come: «Inutile studiare quattro volte le guerre puniche, serve cultura tecnica». Innanzitutto, da vent'anni ormai la materia è organizzata su due cicli (scuole di primo grado e di secondo grado) e non più su tre (elementari, medie, superiori), quindi, al massimo, le guerre puniche si studiano due volte, in quinta elementare e in prima superiore. Ma, a parte questo, la contrapposizione fra materie umanistiche e materie tecnico-scientifiche non coglie l'opportunità di uscire dalla «guerra tra poveri» che vede due diverse sensibilità culturali tirare una coperta che da tempo è troppo corta. La cultura scientifico-tecnica e quella umanistica devono essere alleate, se vogliamo seguire il celebre detto di Montaigne sulle finalità dell'insegnamento, che recita: «Meglio una testa ben fatta, che una testa ben piena». E perché una testa sia «ben fatta», al netto della necessaria specializzazione nell'ambito più congegnale di ognuno, è opportuno che venga valorizzata tutta l'intelligenza, non solo una parte di essa. Il vero nemico è la scatteria del lavoro fatto male, dell'insegnamento trascurato, delle valutazioni sballate. Del resto, un Paese come il nostro che possiede uno dei patrimoni storico-artistici più imponenti al mondo - e che da decenni proclama di volerlo valorizzare - potrebbe realmente diventare un modello per l'Europa nell'ambito dell'istruzione e della cultura. Ma occorrono volontà politica e lavoro concorde, due materie prime tra le più rare sulla faccia della terra.

La Giornata mondiale della gioventù interdiocesana ha riunito 250 giovani in Cattedrale a Carpi

«Alzatevi e siate testimoni»

DI MARIA CHIARA BERTOLINI

Sabato 20 novembre, per la prima volta in versione autunnale e alla vigilia della solennità di Cristo Re, si è tenuta in tutte le diocesi del mondo la XXXVI Giornata mondiale della gioventù. Un'occasione speciale per i 250 ragazzi, dalle medie all'università, provenienti dalle diocesi di Modena-Nonantola e di Carpi: dopo un primo momento di gemellaggio e di dialogo realizzato per fasce di età in diversi gruppi, i giovani si sono messi in cammino sulle orme della croce fino alla Cattedrale dove i portavoce hanno potuto condividere con il vescovo Erio Castellucci gli slogan e le domande suscitate dall'ascolto del messaggio di papa Francesco, incentrato sulla vocazione di san Paolo. Le tematiche affrontate hanno spaziato dal rapporto personale con Dio ai compagni di viaggio incontrati nel cammino di fede, al discernimento, al rapporto tra mondo e Chiesa, alla vita di preghiera e alla celebrazione liturgica sino alla missione. I giovani hanno colto l'occasione per esprimere al vescovo gli interrogativi più profondi custoditi nel cuore: «Come la fede ci aiuta a spiegare la morte? Come può un giovane crescere nell'amore alla liturgia anche nei momenti difficili? Don Erio, come hai fatto a capire quale fosse la tua vocazione? E se ci sono stati momenti di sofferenza nella tua vita, come li ha superati? Cosa si può fare per rendere la Chiesa più vicina ai giovani? Una volta che ci siamo alzati, come ci invita a fare il Santo Padre in questa giornata, in quale direzione dobbiamo incamminarci?». I cuori si sono accesi e, tra domande e risposte, il dialogo si è fatto intenso, il tempo è passato veloce e il vescovo non si è risparmiato, puntellando gli insegnamenti con la propria esperienza di fede. In questo cammino sinodale che abbraccia la Chiesa universale anche questa tappa ci ha ricordato che i giovani sono i primi chiamati ad alzarsi e a farsi testimoni dell'incontro con Cristo a tutti i loro coetanei che si trovano sulle vie di Damasco del nostro tempo poiché «quando un giovane cade, in un certo senso cade l'umanità. Ma è anche vero che quando un giovane si rialza, è come se si risolvesse il mondo intero». Erano ormai le 20 quando,



dopo il Padre Nostro e il canto conclusivo, è giunto il momento di tornare in oratorio per la cena in fraternità, mentre Piazza dei Martiri si riempiva di voci e sorrisi. Cosa rimane, dunque, di questo pomeriggio trascorso in compagnia? Il desiderio di lasciarsi animare dall'amore di Gesù come è accaduto a San Paolo: «Se uno ha realmente fatto esperienza dell'amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di preparazione per andare ad annunciarlo, non può attendere che gli vengano impartite molte lezioni o lunghe istruzioni. Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù» (*Evangelii gaudium*, 120). Il cammino di Pastorale giovanile prosegue con il ritorno dei «Martedì del

vescovo» di Avvento «Venite alla luce per...» che si svolgeranno alle 21 in presenza, nel rispetto delle norme anti-Covid, e allo stesso tempo in diretta sul canale Youtube «Spg Modena», consentendo ai giovani la possibilità di incontrarsi anche nelle proprie comunità parrocchiali. Il primo appuntamento di martedì 30 novembre farà tappa per la prima volta nella Bassa modenese presso la chiesa di San Felice sul Panaro con la catechesi del vescovo Castellucci, per poi proseguire in città: martedì 7 dicembre presso la parrocchia di Gesù Redentore accoglieremo la testimonianza di Stefano Vitali sulla giovane beata Sandra Sabattini, martedì 14 dicembre la chiesa della Madonna Pellegrina ospiterà don Valerio Chiovaro,

responsabile della pastorale universitaria a Reggio Calabria e fondatore di «Attendiamoci»; infine, la liturgia penitenziale conclusiva si svolgerà martedì 21 dicembre presso la chiesa di San Francesco. Tra i prossimi appuntamenti c'è anche la ripartenza del percorso di discernimento vocazione per giovani «Sulla tua parola getterò le reti», approfondito a pagina 2, e un nuovo incontro delle serate di preghiera e fraternità «11 km da Gerusalemme», in programma sabato 11 dicembre alle 21 presso la chiesa di San Barnaba. Dal 26 al 30 dicembre, poi, si svolgerà il campo invernale «Scrigni di oro, incenso e mirra» con il vescovo, rivolto ai giovani over 18. Iscrizioni entro il 7 dicembre a spg@modena-chiesacattolica.it.

Prima della veglia, i partecipanti hanno vissuto un momento di gemellaggio e confronto a gruppi presso l'oratorio cittadino Eden. Per il cammino di Avvento torna il consueto appuntamento con i «Martedì del vescovo», che partiranno da San Felice

La veglia dei giovani di Modena e Carpi con il vescovo Erio Castellucci in Cattedrale a Carpi



L'«orbo Scapinello»

Verso la fine del 1621, quattrocento anni orsono, Lodovico Scapinello raggiungeva l'Ateneo di Pisa, dove lo spingeva l'autorevole raccomandazione del principe Alfonso d'Este, figlio del duca Cesare, che ne proteggeva la carriera da anni. «Orbo Scapinello» lo chiamava il cronista Spaccini, poiché Lodovico era «orbo a natiuitate», ossia cieco dalla nascita. Nata che era avvenuta intorno al 1590, da una famiglia di funzionari ducali. Nonostante la sua disabilità - e i tempi, poiché non esistevano supporti per gli ipovedenti - divenne un celebre docente di lettere classiche. Dal 1609 al 1618 ebbe una cattedra all'Ateneo di Bologna, poi, dopo un periodo modenese, nel 1621 fu a Pisa. Passato nuovamente a Bologna nel 1628 - sempre per diretto interessamento di Alfonso d'Este, che lo stimava moltissimo - vi tenne l'orazione per l'apertura dell'Anno accademico. Morì a Modena, dove era rientrato per le festività natalizie, il 3 gennaio 1634.

Don Venturi parroco di Savignano e Formica



Il sacerdote 56enne lascia cinque parrocchie del territorio pavullese

L'arcivescovo Erio Castellucci, con decreto firmato in data 26 novembre, ha nominato don Luciano Venturi parroco delle parrocchie della Beata Vergine Assunta a Savignano sul Panaro e dei Santi Angeli Custodi a Formica. Don Venturi, 56 anni, ordinato sacerdote il 13 maggio 2006, dal 2008 era parroco di Iddiano, Montecuccolo, Montorso, Niviano e dal 2011 di Castagneto e Verica; di queste parrocchie resterà amministratore fino all'ingresso del suo successore. La parrocchia di Savignano sul Panaro era retta dal 2006 da don Pier Giovanni Gallesi, 76 anni, ordinato sacerdote il 15 maggio 2004, che ha rinunciato per raggiunti limiti di età ed è stato nominato collaboratore della parrocchia del Santissimo Crocifisso (Santa Caterina) a Modena. Don Gallesi, nella Messa di domenica scorsa, ne ha dato l'annuncio ai parrocchiani, che attraverso una lettera resa

pubblica nella stessa celebrazione hanno voluto ringraziarlo «per l'atto di generosità e di amore verso tutti noi», sottolineando alcuni punti della sua azione pastorale: «Il restauro della chiesa di Savignano Alto, divenuta l'elemento di unione per le due parrocchie di San Marco a Doccia e Sant'Antonio a Mulino per giungere all'unica parrocchia dedicata alla Beata Vergine Assunta, e il percorso di accompagnamento verso una comunità unica superando le naturali difficoltà e con l'aiuto di tutti; la vicinanza al vescovo Erio Castellucci nel portare alla comunità il messaggio di apertura di papa Francesco in una chiesa in cammino; una pastorale, con l'aiuto del diacono Marcello Barbieri, allineata al percorso sinodale che attende la Chiesa». La parrocchia di Formica, invece, era retta dal 2016 da don Gianfranco Milioi, 56 anni, ordinato l'11 settembre 1993, che mantiene l'incarico di parroco di Campiglio. (M.C.)



Don Gallesi, 76 anni, diventa collaboratore di S. Caterina a Modena



UFFICIO LITURGICO

Schema di preghiera per l'Avvento

Per vivere il periodo di Avvento in un clima di attesa vigilante, l'Ufficio liturgico propone uno schema di preghiera utile per l'adorazione, disponibile sul sito della diocesi. Al centro c'è il testo evangelico perché è il Vangelo che, di domenica in domenica, orienta e sostiene il cammino e nella veglia aiuta il cuore e la mente a prepararsi all'incontro col Signore. La Parola prepara il sentiero con cui Lui può raggiungere il nostro cuore e, al contempo, prepara il nostro cuore ad aprirsi ai fratelli e alle sorelle. Al testo del Vangelo si aggiunge una breve riflessione sul cammino sinodale che si apre. L'invito all'incontro, all'ascolto e al discernimento che papa Francesco ha rivolto alla Chiesa universale è centrale per la nostra vita di fede e deve trovare spazio anche in un tempo particolare come l'Avvento: la Chiesa del Signore, infatti, è chiamata a rinnovarsi per poter servire la vita degli uomini, vita che è immersa nella storia. La preghiera di adorazione è anche una preghiera di supplica: lo Spirito Santo che guida il cammino della Chiesa ci renda capaci di immergerci a nostra volta nella vita per camminare insieme. (C.C.)

Etica della vita

di Gabriele Sempredini

Come già scritto su queste pagine diverse volte, faccio molta fatica a comprendere come, nelle azioni concrete, si faccia differenza tra un essere umano che si sviluppa all'interno della madre e lo stesso dopo essere nato. Non è sempre la stessa persona? E allora, perché quando sta crescendo all'interno della placenta l'adulto si arroga il diritto di agire nei confronti dell'embrione mettendone a rischio l'incolumità, a volte uccidendolo e, quando lo stesso individuo è partorito, cambia radicalmente approccio? Ancora una volta, a favore della certezza che chi sta all'interno del ventre materno non è un aggregato di cellule ma un essere umano, la scienza descrive come le percezioni di questo piccolo d'uomo non ancora nato sono le stesse, ovviamente con le dovute differenze, che ritroviamo poi nell'individuo partorito. Il feto prova emozioni,

Lo sviluppo sensoriale del feto avviene durante la gravidanza

sogna e ricorda. Anna Della Vedova, docente di psicologia clinica all'Università di Brescia afferma che al 90% dei casi, la maturazione dell'apparato sensoriale avviene durante la gravidanza; il primo senso che si sviluppa è quello tattile: a otto settimane il feto percepisce dal punto di vista tattile e a trentadue settimane ha completato la percezione sensoriale. Attraverso la parete dell'addome il feto sente la carezza della madre, del padre, dei fratellini. Gli spostamenti del liquido amniotico, favoriti dai materni movimenti, hanno addirittura sul feto un effetto decongestionante, come fosse un massaggio. Un altro ricercatore, Francis Mott, ha mostrato che il tatto fetale è fondamentale e fonte dell'autostima umana. L'altro senso che si sviluppa precocemente è il gusto, già dalla quattordicesima settimana il feto discrimina se nel liquido amniotico

ci sono sostanze dolci o salate e questo lo si capisce monitorando il feto durante l'iniezione di sostanze amare o dolci: nel caso delle prime il feto fa espressioni di disgusto mentre per le seconde aumenta il movimento di suzione e deglutizione. Recentemente si è scoperto che tra la quinta e l'undicesima settimana si sviluppano i recettori olfattivi; il bambino avverte gli odori trasportati attraverso il fluido della madre e riesce addirittura a distinguerli. Se si fa mangiare alla gestante cibi con aromi particolari la frequenza cardiaca del feto aumenta quando il cibo gli è gradito. Gli odori percepiti nell'utero concorrono alla formazione della memoria olfattiva e condizionano anche i comportamenti futuri. Addirittura, pare che tra i due gameti, l'ovocita e lo spermatozoo, ancor prima di unirsi, ci sia uno scambio di segnali attrattivi attraverso molecole odorose.

«Sulla tua Parola getterò le reti»
Riparte il cammino vocazionale

Domenica prossima, 5 dicembre, riprende il cammino annuale di discernimento vocazionale organizzato nell'arcidiocesi di Modena-Nonantola dal Servizio di pastorale giovanile, dal Centro diocesano vocazioni e dall'Ufficio biblico, guidato dal vescovo Erio Castellucci e rivolto ai giovani dai 16 ai 35 anni. Si svolgerà in Arcivescovado dalle 16 alle 19, a partire da domenica prossima, con il seguente programma di incontri: domenica 5 dicembre «In ascolto della Parola per portare frutto», domenica 12 dicembre «Discernimento tra male, bene e meglio», domenica 19 dicembre «Conoscenza di sé e dei doni di Dio», domenica 16 gennaio «Creati per l'eternità», domenica 13 marzo «Il matrimonio», domenica 20 marzo «Il sacerdozio», domenica 27 marzo «La vita consacrata», domenica 3 aprile «Per rimanere nell'amore» e, infine, domenica 10 aprile «Condivisione e rilancio» in vista della settimana comunitaria dal 1 al 7 maggio. Per informazioni e iscrizioni si può contattare il Servizio di pastorale giovanile scrivendo all'indirizzo mail spg@modena.chiesacattolica.it.

Il secondo «Venerdì»
alla Città dei Ragazzi
dedicato al rapporto
tra l'uomo e il Creato

«Si può essere sani
in un mondo malato?»
Riflessione con i vescovi
Castellucci e Di Donna,
impegnato ad Acerra
nella «terra dei fuochi»

DI DANTE ZINI *

Il secondo «Venerdì» di Pastorale della salute, «Ecologia integrale: cura della casa comune e salute integrale dei suoi abitanti», alla luce dell'Enciclica *Laudato si'*, ha costituito una nuova tappa del percorso sinodale di ascolto comunitario. È stata una serata ricca, con don Paolo Boschini e Giuseppe Ferrari, docenti dell'Istituto teologico dell'Emilia Romagna; Antonio Di Donna, vescovo di Acerra, la «terra dei fuochi», fra i promotori di questa nuova sensibilità, e il vescovo Erio Castellucci. Perché parliamo di salute integrale? È possibile essere sani in un mondo malato? Questo ci chiedeva la figura potente e fragile di papa Francesco, solo in piazza San Pietro sotto la pioggia, allo scoppio della pandemia. La risposta è semplice: non è possibile, perché la vera salute, ricorda l'Oms, non è solo assenza di malattia, ma un concetto di benessere che comprende diverse dimensioni: fisica, psicologica, spirituale ed anche sociale e ambientale. La solidarietà con gli altri uomini, più fragili, malati e poveri, e la cura del creato, della natura dono di Dio, fanno parte di una vita sana, vissuta in armonia.

Francesco d'Assisi ci ha insegnato la cura integrale di ciò che è debole: il creato come l'uomo malato ed escluso. Dove è la cura dell'uomo malato, là si fa esperienza di Dio. Salute, sviluppo umano e sostenibilità ambientale possono camminare insieme? Come contribuire e rigenerare la salute dell'uomo e del creato? Il tema è squisitamente politico, è necessario uscire dalla logica dei compartimenti stagni e attuare politiche complessive, molto concrete, finalizzate a migliorare la salute, a prendersi cura dei poveri e a mitigare la le conseguenze della crisi climatica. L'aria che respiriamo è la priorità di queste politiche, ci dà la vita e ne siamo tutti responsabili.

La testimonianza del vescovo Di Donna è stata molto potente, fondata sull'esperienza della «terra dei fuochi» nel Casertano dove l'inquinamento, causato dallo smaltimento dei rifiuti delle industrie del Nord, ha dimostrato il rapporto fra inquinamento e malattia. In realtà, tutta l'Italia è «terra dei fuochi»: sono stati censiti 42 «Sin», siti di interesse nazionale, sedi di grave inquinamento e di programmi di recupero, al Sud al Centro e al Nord (nel Veneto i Pfas inquinano le falde idriche; in Emilia Romagna è



Da sinistra Giuseppe Ferrari, il vescovo Erio Castellucci, Dante Zini e don Paolo Boschini nella sala della Città dei Ragazzi

Salute integrale,
tutto è connesso

coinvolto, fra gli altri, il territorio di Sasuolo). Per questo nell'aprile scorso 78 Diocesi italiane in cui insistono tali siti si sono riunite a Caserta per riflettere su come «Custodire la terra, salute, ambiente e lavoro». Che fare? È necessario l'impegno delle istituzioni come della gente comune e della Chiesa. Di Donna ha ricordato che gli interventi delle istituzioni, soprattutto le regioni, sono necessa-

ri, ma deboli. Si deve mobilitare la gente comune: hanno iniziato le «madrì coraggiose» di Acerra, madri di figli ammalati anche a causa dell'inquinamento. La Chiesa, a sua volta, in Campania è diventata punto di riferimento, chiamata ad essere accanto al suo popolo, nel fare «operazione di verità», nell'affrontare il dilemma ambiente, lavoro e salute e nell'inserire l'educazione alla

custodia del creato nella catechesi ordinaria. Di Donna ha riportato l'osservazione del vescovo Castellucci: è tempo che tutti i cristiani smettano di dividersi e che insieme facciano propri questi temi di interesse comune. Non è più possibile che valori come «società» e «ambiente» e le «marce della pace» siano considerati appannaggio dei cristiani «di sinistra», mentre i valori di «persona» e «famiglia» e «veglie per la vita» siano piuttosto dei «cristiani di destra»: è assurdo e anticristiano. La conclusione è stata un grido di speranza con le parole del Papa nella *Laudato si'*: non tutto è perduto, gli esseri umani, capaci di degradarsi fino all'estremo, possono rigenerarsi e tornare a scegliere il bene, pensando ad un progetto comune. Don Erio Castellucci ha concluso ricordando quattro incontri di san Francesco, altrettante strade proposte a noi: l'incontro con il crocifisso, in cui Francesco ha scoperto Dio e i fratelli; l'incontro con il lebbroso, in cui ha scoperto la misericordia, i «fratelli cristiani» malati ed emarginati, gli «altri» come fratelli; l'incontro con se stesso e il proprio corpo; l'incontro con il creato, nel *Cantico delle Creature*. Tutto deve rimanere connesso e fraterno, affinché la tela del nostro mondo e della nostra vita non si strappi.

* direttore Centro di Pastorale della salute

IN SANT'AGOSTINO

Celebrazza la Virgo Fidelis,
santa patrona dell'Arma

Lunedì scorso il Comando provinciale dei carabinieri di Modena ha celebrato la Virgo Fidelis, patrona dell'Arma, l'80° anniversario della «Battaglia di Culqualber» e della «Giornata dell'orfano». La Messa, dedicata alla patrona, ha avuto luogo presso la chiesa di Sant'Agostino in Modena, presieduta dal vicario generale dell'arcidiocesi di

Modena-Nonantola, monsignor Giuliano Gazzetti. Nell'Arma, il culto alla Virgo Fidelis iniziò subito dopo l'ultimo conflitto mondiale per iniziativa di monsignor Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone, ordinario militare d'Italia, e di padre Apolloni s.j., cappellano militare capo. In occasione della celebrazione è stato esposto un quadro con l'effigie della solenne patrona Virgo Fidelis, realizzato da Giancarlo Corrado, presidente del «Circolo degli Artisti» di Modena.

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

Oggi

Al mattino a Gaiato: *esercizi spirituali di Avvento con i giovani over 18*

Alle 16 a Formigine: *meditazione ai fedeli sull'Avvento*

Alle 18 in Duomo: *Messa nella I domenica di Avvento*

Domani

Alle 11: *incontro online con la segreteria del Sinodo dei vescovi*

Martedì 30 novembre

Al mattino nella Basilica di Santa Maria in Calvenzano, a Vizzolo Predabissi: *conferenza al clero milanese dal titolo «Il Natale del prete»*

Alle 21: *primo «Martedì del vescovo» incontro di Avvento dal titolo «Un bambino è nato per noi» nella chiesa di San Felice sul Panaro*

Mercoledì 1 dicembre

Alle 19 in Santa Teresa: *Messa con la fraternità di Comunione e liberazione*

Giovedì 2 dicembre

Alle 9.30 in San Giovanni Bosco: *ritiro generale del clero di Modena*

Alle 19 in Duomo: *registrazione del Rosario animato dalla Pastorale giovanile per Tv2000*

Alle 21 in Seminario: *incontro con seminaristi e formatori*

Venerdì 3 dicembre

Alle 18.30 in Cattedrale a Carpi: *Messa nell'anniversario della morte di mamma Nina Santini e incontro con la realtà «Agape»*

Alle 20.30 a Quarantoli: *Messa per l'ingresso del nuovo parroco don Flavio Segalina*

Sabato 4 dicembre

Alle 10 a Gesù Redentore: *Messa con i vigili del fuoco per la patrona santa Barbara*

Alle 11.15 nella parrocchia di Regina Pacis: *presentazione del primo anno di attività del percorso «Parrocchie sostenibili»*

Alle 15.30 in San Faustino: *Messa per i malati organizzata con il Centro volontari della sofferenza*

Alle 18.30 a Sant'Antonio in Mercadello: *Messa per l'ingresso del nuovo parroco don Alex Sessayya nelle parrocchie di Rovereto e Sant'Antonio in Mercadello*

Domenica 5 dicembre

Alle 10 alla Beata Vergine Addolorata: *Messa per l'ingresso del nuovo parroco don Celestine Chidiebere Ezedumabom*

Alle 11 in Sant'Agostino: *Messa per l'ingresso del nuovo parroco don Tomasz Piotr Ciolek*

Alle 16: *incontro del percorso di discernimento spirituale per giovani «Sulla tua Parola getterò le reti»*

Alle 18 in Duomo: *Messa nella II domenica d'Avvento*

Alle 19.30 nella chiesa di Baggiovara: *Veglia di adesione all'Azione Cattolica «Questione di sguardi»*

Alle 18 in Arcivescovado: *incontro con i referenti per il cammino sinodale*



La chiesa parrocchiale di Regina Pacis a Modena

Il Sinodo, un invito all'ascolto e alla responsabilità

DI MASSIMO FATO *

Si è parlato di Sinodo con il vescovo Erio Castellucci e il giornalista Scaramuzzi al convegno organizzato dall'Azione cattolica modenese lo scorso 21 novembre a Gesù Redentore: un incontro a due voci per cogliere il significato di un invito all'ascolto di tutti e la chiamata alla responsabilità dei laici nelle parrocchie e negli ambienti di vita.

Il vescovo ha parlato del metodo della «piramide rovesciata», che comporta la necessità di dare priorità a una fase di ascolto capillare a cui tutti debbono sentirsi invitati, invertendo la logica di quei piani pastorali preparati dalle commissioni

che, a partire dagli anni '70, hanno orientato il cammino conciliare della Chiesa italiana. Iacopo Scaramuzzi, vaticanista, ha messo in evidenza la novità del metodo del dialogo attraverso il quale papa Francesco si rivolge ai fedeli quali adulti pienamente responsabili in forza del Battesimo. È uno stile pastorale che non è esente da alcuni rischi di cui il Papa è del tutto consapevole. Il dialogo e il confronto, basati su un vero ascolto, fanno «alzare il velo» su un accordo solo apparente, rivelando conflitti e spaccature che tuttavia vanno affrontati per evitare che esplodano poi in divisioni non rimarginabili. L'aver riproposto l'idea conciliare del Popolo di Dio, in un tem-

po di paure individuali e collettive, può comportare irrigidimenti e chiusure. In un'epoca di cambiamento in cui sono venuti meno i grandi padri spirituali del passato, occorre reimparare ad accogliere e a trattarsi da fratelli, camminando insieme e scommettendo sul ruolo dei laici, chiamati ad essere più protagonisti. Infatti, se da una parte papa Francesco fa spazio, occorre che qualcuno si faccia avanti: occorre uno stile diverso, di maggiore condivisione e responsabilità. Tuttavia, nonostante i rischi, il Sinodo rappresenta anche una grande speranza che poggia sul Vangelo e sulla vitalità della cultura cattolica che, in questi ultimi anni ha saputo affrontare le

maggiori questioni contemporanee attraverso la ricerca, a volte anche dolorosa, di nuove forme e di linguaggi che sappiano intercettare la vita degli uomini e delle donne del nostro tempo. Il vescovo Erio Castellucci e Scaramuzzi, sollecitati dalle domande dei giovani e degli adulti di Ac, hanno poi affrontato il tema di coloro che si sono allontanati dalla Chiesa. Taluni lo hanno fatto spontaneamente in nome della libertà di scelta e questo è capitato anche ai contemporanei di Gesù. Ma, d'altra parte, riconosciamo che sono tanti coloro che si «affacciano» alla Chiesa o desiderano farlo, pronti a mettersi in gioco, purché incontrino accoglienza, disponibilità all'ascolto e ad esse-

re riconosciuti per se stessi e per quello che hanno da raccontare di sé.

Il Sinodo è quindi l'occasione da non sprecare per ripensare le forme della presenza della Chiesa nel mondo e così far emergere meglio la ricchezza di tante prassi ecclesiali già esistenti. Il vescovo ha infatti ricordato il Papa che nel 2018, ha ripreso un'esortazione significativa di san Francesco d'Assisi: «Andate e predicate il Vangelo. Se necessario, anche con le parole». Da parte sua, il giornalista ha concluso affermando che, ogni volta che il Vangelo si incontra con la concretezza della vita, non può che nascere qualcosa di buono.

* vicepresidente Ac adulti



L'incontro organizzato dall'Ac a Gesù Redentore

Domenica scorsa, a Gesù Redentore, il convegno dell'Azione Cattolica con un dialogo tra il vescovo e il giornalista Iacopo Scaramuzzi

«Il vero potere è il servizio, umile e discreto»

Sabato 20 novembre, in Cattedrale a Carpi, Francesco Cavazzuti è stato ordinato diacono transeunte. L'omelia del vescovo.

«Dunque, tu sei re?». Chissà con che tono Ponzio Pilato, il procuratore romano, l'uomo più potente di Gerusalemme, il rappresentante dell'imperatore, ha pronunciato questa domanda: «dunque, tu sei re?». Forse è una semplice richiesta, quasi una curiosità, come se dicesse: «tu sei proprio re?». In questo caso, Pilato parla come uno che cerca la verità; e di lì a poco chiederà a Gesù: «che cos'è la verità?». Ma potrebbe essere anche una domanda mossa dall'ironia: Gesù era prigioniero e si proclamava re; vedendolo in quei panni, Pilato poteva pensare: «ma come fai a dire che sei un re?». O magari Pilato esprime compassione per quell'uomo che è precipitato così in basso, un re decaduto, finito. Non sapia-

mo che cosa pensasse il potente romano; sappiamo però che Gesù, in quell'incontro, aveva l'aspetto di uno schiavo piuttosto che l'aspetto di un sovrano; il Figlio di Dio era irriconoscibile. Eppure parlava proprio come un re, con un linguaggio elevato e nobile: «il mio regno non è di questo mondo»; «sono venuto nel mondo per dare testimonianza alla verità». Queste non sono certo le parole di un uomo arrestato e intimorito: sono davvero parole da re. Potremmo dire che Gesù tiene testa a Pilato, il prigioniero al giudice, l'uomo umiliato al potente. In questo modo Gesù, come dice lui stesso, dà «testimonianza alla verità». Lui non ama l'apparenza, ma la verità. Questo dialogo sembra un incontro tra un perdente, Gesù, e un vincitore, Pilato. In realtà le parti sono rovesciate: il prigioniero, che sembra un poveruomo, è il vero giudice; e il giudice, che sembra

tanto potente, si svela come un uomo debole, indeciso, dubbioso. Gesù distrugge sempre le apparenze e ci mostra il lato vero della realtà. Lui non ama il palcoscenico, non gli piace recitare, evita sempre di fingere. Lui ama la verità, anzi lui «è» la verità, come aveva detto pochi giorni prima rispondendo al discepolo Filippo: «io sono la via, la verità e la vita» (Gv 14,6). C'è questa grande verità nelle parole, nei gesti, nella carne di Gesù: Dio sta dalla parte di chi soffre, di chi è perseguitato e ingiustamente incatenato, di chi è lasciato ai margini. Dio non sta dalla parte di chi opprime, di chi esibisce il potere, di chi opprime i poveri. Nel palcoscenico del mondo sembra così, perché la violenza e l'odio fanno colpo, vanno in scena con successo, ricevono applausi; ma per il Signore è vero proprio il contrario, perché lui non guarda l'apparenza, guarda il cuore. Carissimo Francesco, tu hai scelto di sta-

re dalla parte della verità e non dell'apparenza, dalla parte dell'accusato e non del giudice, di Gesù e non di Pilato. Il diacono è ministro della "soglia", è l'antenna che capta le frequenze più deboli della società e intercetta la voce di chi spesso è ridotto al silenzio; ed è anche il megafono, che amplifica questa debole voce e sveglia la comunità, la provoca all'accoglienza degli ultimi e degli scartati. Il diacono è scomodo e può diventare fastidioso, perché i poveri, gli ammalati, gli emarginati sono scomodi. Sappiamo tutti che tu sei allegro al palcoscenico: non ti piace affatto esibirti e, quando puoi, rimani defilato. Ma non sei sfuggente: la tua discrezione favorisce l'impegno concreto, proprio nelle situazioni verso le persone più trascurate. Tra poco, nel rito dell'ordinazione, acconsentirai alla proposta di diventare conforme a Cristo servo. In questo modo entrerai nel pretorio di Pilato, per collo-



L'ordinazione (foto Attualità Marchi di Enrico Forapani)

L'omelia del vescovo nella Messa del 20 novembre in Cattedrale a Carpi per la consacrazione diaconale del seminarista Francesco Cavazzuti

carti accanto all'accusato e non accanto al potente. Ma lo farai perché credi nella verità: sai che in realtà il vero potere è il servizio. Stando nel pretorio dalla parte di Gesù, sembra che tu scelga il perdente - e per la mentalità comune è proprio così - ma in realtà scegli colui che ha vinto la morte, ha proclamato felici i miti e gli operatori di pace, ha ribaltato i potenti dai troni e ha innalza-

to gli umili. Come hai ricordato nella recente intervista, è come se tuo zio, che abbiamo accompagnato all'incontro con il Signore alcune settimane fa - il caro don Francesco di cui porti nome e cognome - oggi ti passasse il testimone: preghiamo perché dal cielo ti assista e continui ad ispirarti la passione del servizio umile e discreto.

Erio Castellucci, vescovo

Dopo l'ordinazione sacerdotale a Ferrara nel 1955 era stato parroco a Gallumara, Guarda Ferrarese e Cocomaro. A 79 anni, nel 2007, era diventato collaboratore nella parrocchia formiginese

«Arrivederci, don Gino»

Nato a Corlo nel 1928, don Pinelli è venuto a mancare mercoledì. Il funerale è stato celebrato venerdì in San Bartolomeo a Formigine

DI FRANCESCO GHERARDI

Don Gino Pinelli era arrivato a Formigine nel 2007, a 79 anni, quasi in punta di piedi. Da prete «pensionato», che si metteva semplicemente «a disposizione del parroco». Lui che il parroco lo aveva fatto per una vita, in quella Bassa ferrarese, dove, citando Guareschi, «nebbia densa e gelata opprime d'inverno, d'estate un sole spietato picchia martellate furibonde sui cervelli della gente». Era nato il 18 dicembre 1928 a Corlo, in quella gentile pedemontana che allora era tutta a campi, orlati da filari di viti maritate all'olmo. Battezzato con il nome di Iginio - ma guai a ricordargli quella «i» - Gino Pinelli crebbe in una famiglia profondamente cristiana della parrocchia corlese, retta dal prevosto don Lodovico Mazzoni, che per aver predicato la pace era finito sotto processo come disfattista durante la prima guerra mondiale, poi, nei decenni seguenti, non aveva esitato a scontrarsi sia con i fascisti, che con i comunisti. Don Mazzoni, come don Gino - che lo prese a modello

L'assiduità al confessionale e la devozione mariana ne erano i tratti distintivi

- ricordava spesso, era solito affermare che «quando veniamo al mondo, ognuno di noi ha già pronto il bigliettino con la data di partenza». Di sicuro, lui mai avrebbe pensato che il suo bigliettino avesse una data così remota, il 23 novembre 2021, a quasi 93 anni. Ma procediamo con ordine. A Modena, di seminaristi ce n'erano fin troppi, così Gino partì alla volta di Milano. Erano i tempi del cardinal Schuster, come amava ricordare, che prevedeva per i seminaristi una formazione all'avanguardia - per allora - con esperienze pastorali negli oratori. Poi l'ordinazione sacerdotale, a Ferrara, il 26 marzo 1955, e i primi tempi come cappellano. Nell'arcidiocesi di Ferrara-Cocomaro, don Gino Pinelli fu parroco di Gallumara dal 1956 al 1961, di Guarda Ferrarese dal 1961 al 1968 e di Cocomaro di Cona dal 1968 al

2007 (dal 1989 al 1993 fu anche a Cocomaro di Focomorto), oltre che insegnante di religione cattolica nelle scuole. Nei primi anni, in tempi di aspre contrapposizioni ideologiche, visse esperienze degne dei racconti di don Camillo, come la lenta opera di persuasione sui parrocchiani per fare esporre nelle case l'immagine di Gesù Cristo al posto di quella di Giuseppe Stalin. Finché non vennero la distensione e il boom economico. Allora, don Gino si trasformò in «don Piastrella»: per costruire le opere parrocchiali, iniziò le sue peregrinazioni dal ferrarese alla natia pedemontana, divenuta il celebre Distretto ceramico. Nel mentre, non trascurava le attività pastorali, affiancate anche da gite nel corso delle quali la sua automobile dimostrava una capienza assolutamente portentosa. Fumatore accanito, ebbe seri problemi di salute. Smise

di fumare e si diede allo sci. Fu fieramente indipendente fino a quando, recentemente, la salute barcollante non lo aveva obbligato ad accettare la caritatevole assistenza di alcuni parrocchiani. Tutti i sabati pomeriggio,

don Pinelli era immancabilmente al «suo» confessionale, accanto all'altare del Crocifisso. Nel maggio mariano, ogni sera giungeva puntualmente a celebrare la Messa presso la maestà dei quartieri di Formigine. Devotissimo alla Madonna - in particolare alla Beata Vergine delle Navi di Corlo e alla Madonna del Carmine di Formigine - nel 2015 festeggiò i 60 anni di sacerdozio sia a Formigine che a Corlo. Le due comunità si sono riunite nella celebrazione della Messa esequiale, venerdì pomeriggio a Formigine, ed accompagnandone il feretro al cimitero di Corlo. Varcandone il cancello, non può non tornare alla mente don Gino che, recitando l'«Eterno riposo», aggiungeva la postilla: «In attesa della resurrezione». Così, non pochi avranno pensato in cuor loro: «Non addio, ma arrivederci, don Gino».



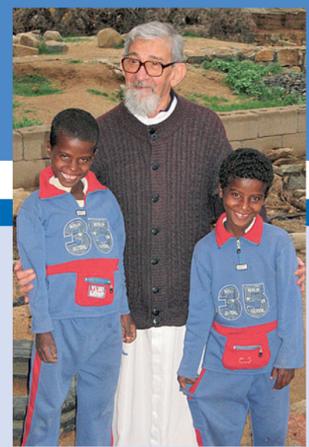
Don Gino Pinelli durante una Messa nella chiesa della Madonna del Ponte, Formigine (foto Carlo Ciani)

Giovedì il ritiro generale del clero

Il ritiro generale del clero è previsto per giovedì 2 dicembre, dalle 9.30 alle 12.30, presso la chiesa parrocchiale di San Giovanni Bosco a Modena, con ingresso da via Sassi. Per motivi organizzativi, è necessario inviare la conferma di presenza per la giornata e per il pranzo entro martedì 30 novembre all'indirizzo e-mail segreteria@modena.chiesacattolica.it o telefonare al 059/2133881. Il pranzo sarà allestito presso la Città dei Ragazzi di Modena, in via Tamburini 96. In questa occasione ogni sacerdote inserito nel sistema sostentamento clero dell'Arcidiocesi

di Modena-Nonantola dovrà ritirare il proprio Po1 per la determinazione della remunerazione dei sacerdoti 2022. Il sacerdote, poi, potrà consegnare contestualmente il Po1 all'incaricata dell'Istituto diocesano di sostentamento del clero, che sarà presente in loco. Sarà inoltre possibile iscriversi, per l'anno 2022, all'Ama/Faci tramite il segretario don Bruno Consoli. Nella stessa occasione, sarà possibile ritirare i direttori per il nuovo anno liturgico e sono anche a disposizione scatole di mascherine protettive per chi ne avesse necessità.

IN ERITREA



Padre Aristide Guerra ha speso tutta la sua vita per la missione in Eritrea

È morto padre Guerra, oggi Messa a Nonantola

Si è spento il 22 novembre in Eritrea, dove era missionario dal 1952, padre Aristide Guerra, comboniano originario di Nonantola. Era l'ultimo comboniano italiano rimasto in Eritrea, da sempre impegnato nell'educazione in un Paese molto provato da guerre e ingiustizie. Il funerale è stato celebrato in Eritrea, dove la sua salma è stata sepolta. Per ricordarlo nella nostra diocesi sarà celebrata una Messa oggi, alle 15.30, nella Pieve di Nonantola.

«Dopo sessant'anni di fede, passione e missione - ricorda il pronipote Paolo Guerra - padre Aristide ci ha lasciati. La sua vita è stata dedicata ad aiutare il prossimo e a formare chi cerca il Signore in una terra "dimenticata da Dio". Le prime parole che, con il suo spiccato umorismo, mi disse nel 2011 quando gli chiesi testimonianze dall'Eritrea, furono queste: "Un giorno venne in seminario monsignor Bocoleri, vescovo di Modena, che quando mi vide chiese: ma questo ragazzo viene dall'Africa?". Sembrava scritto che la sua vita sarebbe stata legata a doppio filo con l'Africa, ma nemmeno lui si aspettava di trovare la sua vera casa così lontano da Nonantola. La vita di padre Aristide Guerra può essere espressa attraverso le parole di San Paolo: "ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede" (2 Timoteo 4:7-9). Già, perché questa buona battaglia passata tra le mura del Comboni Seminary dapprima come insegnante e poi come rettore, come economo dell'ordine ed infine come unico religioso straniero in terra Eritrea, lui l'ha combattuta davvero, attraverso la fede e grazie all'affetto e al supporto di quel popolo che martedì pomeriggio lo ha accompagnato nel suo ultimo viaggio. Grazie per averci insegnato a guardare lontano».

Ai familiari di padre Guerra si è rivolto anche padre Habtu Teklay Asmara, superiore delegato, dall'Eritrea: «Dei suoi 94 anni di vita - ha scritto in una lettera - 69 anni li ha passati qui, nella terra e con la gente che ha amato. La sua giornata era piena, ben organizzata tra la chiesa e la sua stanza. Padre Aristide era un uomo di preghiera. Era assiduo nella preghiera, affezionato all'Eucaristia. Quando non riusciva a preparare il breviario a causa della vista ogni giorno recitava 5 Rosari. Ci ha lasciato una bella eredità con il suo esempio e vita semplice. Padre Aristide ha formato tanti seminaristi, da quelli che ha formato ha visto tanti preti e un vescovo. Ha insegnato al Comboni college e fu anche direttore. Due settimane fa si trovava nella cappella a pregare, è inciampato e ha avuto una frattura. Non aveva dolore, poi un giorno prima di morire la sua situazione è peggiorata e il Signore l'ha chiamato per essere con lui sempre. Lui diceva anche prima dell'incidente: "Io sono contento di vivere ma se il Signore mi vuole chiamare sono pronto". Era molto sereno. Si è spento senza soffrire, ha fatto una morte da santi. (...) Sono contento che sarà celebrata una Messa a Nonantola in suffragio. Ci uniremo nella preghiera. Grazie per il dono di padre Aristide».

«Il soffio del Dio vivente»

Il quarto appuntamento del percorso comunitario sui fondamenti della fede è stato guidato da don Guido Bennati a Vignola. Una riflessione incentrata sullo Spirito Santo



Don Guido Bennati a Vignola

La parrocchia di Vignola, lunedì scorso, ha ospitato il quarto appuntamento del percorso comunitario sui fondamenti della fede: «Credi tu questo?». trasmesso dalla parrocchia di Vignola alle 21. L'incontro, intitolato «Il soffio del Dio vivente», è stato curato da don Guido Bennati, parroco dei Santi Faustino e Giovita a Modena, e trasmesse-

so come sempre in diretta sul canale Youtube «Arcidiocesi di Modena-Nonantola», dove resta disponibile la registrazione per tutti coloro che non fossero riusciti a seguirlo. Al termine della sua relazione, per stimolare la riflessione personale e comunitaria, don Bennati ha proposto una serie di interrogativi: «Quale spazio ha lo Spirito Santo

nella mia preghiera e nella mia vita? Il mio cuore è aperto ai suoi suggerimenti? Vivo un cammino di discernimento e di libertà in Gesù e nel suo Spirito oppure mi accontento di proseguire nella costruzione della mia torre di Babele? La nostra comunità e le nostre strutture ecclesiali vivono alla misura del soffio del Dio vivente? Creano comunione? Favoriscono la diversità? Sono capaci di creatività? Per evitare solo la mente: le nostre comunità come possono esserlo sempre di più? E cosa posso fare io per favorire questo cammino?». La relazione è stata inviata a tutti i partecipanti ed è disponibile anche sul canale Telegram «Credi tu questo? Chiese di Modena e Carpi», dove è possibile consultare tutto il materiale.

AZIONE CATTOLICA

Sarà a Baggiovara la veglia col vescovo

L'Azione cattolica diocesana di Modena-Nonantola inizia tradizionalmente l'anno associativo con una veglia con l'arcivescovo-abate. Quest'anno la veglia di adesione con monsignor Erio Castellucci sarà domenica prossima, 5 dicembre, alle ore 19.30 presso la chiesa parrocchiale di Baggiovara (via Jacopo da Porto sud, 519, a Modena). «Questione di sguardo» il titolo, che riecheggia il tema dell'anno, quello di una associazione in cammino, con gli occhi «Fissi su di Lui» (Lc 4,20).



EVENTO

Lo spettacolo dei giovani di «Missio» Grande successo a Gesù Redentore

Lo spettacolo dei giovani del Centro missionario diocesano sulla «Laudato si'», proposto domenica scorsa nella parrocchia di Gesù Redentore, ha fatto registrare un grande successo. Il salone parrocchiale si è infatti riempito di pubblico, nel rispetto delle dispo-

sizioni anti-Covid, per assistere all'esibizione dei giovani, intitolata «Tudo está interligado». All'evento ha partecipato anche Maria Soave Buscemi, missionaria laica in Brasile e biblista che in passato aveva già partecipato ad altre iniziative del Centro missionario diocesano.

CARTAS E PARROCCHIE

«Avvento di fraternità», le arance solidali

La Caritas diocesana, con le parrocchie della diocesi, per l'Avvento 2021 replica l'iniziativa «Arance della solidarietà» che già aveva riscontrato lo scorso anno un grande interesse.

Si propone alle comunità una raccolta da effettuare in una domenica di Avvento per l'acquisto di una fornitura di agrumi provenienti dal progetto «Sos Rosarno». Le arance saranno poi distribuite dalle Caritas parrocchiali alle famiglie in difficoltà.

Questa iniziativa desidera essere un segno tangibile per promuovere un'attenzione alla salute delle persone, arricchendo il paniere dei beni normalmente offerti alle famiglie con un prodotto fresco, buono, che rispetta la stagionalità, fondamentale nell'equilibrio alimentare. Allo stesso tempo rappresenta un prodotto "giusto e solidale", perché proveniente da cooperative che rispettano i diritti dei lavoratori e contrastano lo sfruttamento dei braccianti in agricoltura.

Tutti i produttori di «Sos Rosarno» sono piccoli proprietari, singoli o associati in cooperative, che assumono regolarmente la manodopera impiegata nella raccolta. Una quota del prezzo di tutti i prodotti va a finanziare l'attività di realtà che promuovono i diritti dei lavoratori delle campagne, nel segno della sovranità alimentare e dell'autodeterminazione delle comunità locali. Inserire queste arance nelle confezioni di aiuti alimentari che ogni settimana distribuiamo ai poveri del nostro territorio costituisce un piccolo gesto di solidarietà e un grande dono per il prossimo Natale.

Oratorio 4.0, nuovo parco giochi a Vignola

L'opera, dal costo di 70mila euro, sarà innovativa, sostenibile e priva di barriere architettoniche. Inaugurazione prevista entro il mese di marzo

È in partenza il progetto per la realizzazione del nuovo parco giochi dell'Oratorio di Vignola. Lo ha illustrato la parrocchia, attraverso un comunicato stampa, come primo passo dell'investimento "Oratorio 4.0". L'inaugurazione è prevista entro il mese di marzo. «Come già annunciato da tempo - si legge nel comunicato -

partirà il progetto per la realizzazione del nuovo parco giochi dell'Oratorio parrocchiale, che inaugureremo entro il mese di marzo. A fronte dei tre preventivi richiesti è stata scelta la proposta più rispondente alla piena sicurezza e sostenibilità. Un'opera il cui costo è di 70mila euro. Il parco giochi prevede l'ampliamento della superficie di prato e il completo rifacimento dell'area, una per i bambini e una per gli adolescenti, sarà realizzato con materiali innovativi e in piena sicurezza. Esso sarà fruibile anche a bambini con disabilità. Con questo investimento, che abbiamo chiamato "Oratorio 4.0", intendiamo dare avvio ad una nuova stagione, ad un cantiere, di cui questo progetto rappresen-



Un dettaglio dell'area grandi del nuovo parco giochi

ta il primo stralcio. È desiderio della Parrocchia e della Diocesi, seguendo l'iter previsto, affrontare lo studio della situazione strutturale per avviare quanto necessario al fine di corrispondere alle normative vigenti in materia di sicurezza de-

gli immobili, accessibilità contro le barriere architettoniche, sostenibilità ambientale e rispetto delle regole igieniche e sanitarie».

«Dopo aver compiuto questo primo passaggio - prosegue la parrocchia nel comunicato -

apriremo un confronto con la nostra comunità per raccogliere contributi, pareri e concorre insieme alla progettazione definitiva. Non è casuale la scelta del progetto del nuovo parco giochi. I bambini e gli adolescenti sono l'espressione del futuro delle nostre comunità, ma sono anche coloro che maggiormente hanno sofferto per questa pandemia: più di tutti hanno bisogno di ritornare nei luoghi dove si può esprimere socialità e sano divertimento. Alcuni laici, in piena autonomia, hanno ritenuto opportuno costituire un comitato, che si presenterà nei prossimi giorni e che è pronto ad accogliere il contributo di coloro che desiderano impegnarsi a sostegno dell'iniziativa».

Il 3 dicembre si celebra la Giornata internazionale delle persone con disabilità: l'attenzione della Chiesa locale ai più fragili e alle loro famiglie si fa progetto, per creare comunità accoglienti e inclusive

Non più «gli altri» ma solo «noi»

DI GABRIELE E RAFFAELLA BENATTI*

Il 3 dicembre si celebra la Giornata internazionale delle persone con disabilità, occasione per richiamare l'attenzione su questo ambito sociale, sia della comunità civile e sia di quella ecclesiale. Introdotta nel 1981, questa giornata è stata poi istituita ufficialmente nel 1992 dall'Onu e un anno più tardi, nel 1993, anche la Commissione europea ha scelto lo stesso giorno per la Giornata europea delle persone con disabilità con lo scopo di promuovere i diritti dei disabili e garantire le stesse possibilità per tutti. Le nostre comunità hanno più motivi per vivere con attenzione la Giornata internazionale delle persone con disabilità. Un primo motivo riguarda da vicino le diocesi di Modena e di Carpi, in quanto proprio quest'anno, il 19 giugno 2021, don Severino Fabriani è stato proclamato venerabile da papa Francesco. Fabriani nacque a Spilamberto nel 1792 e nel 1822 fondò la Pia Congregazione delle «Figlie della Provvidenza per le Sordomute», in Corso Cavour a Modena, realizzando poi a Santa Croce di Carpi la scuola «Figlie della Provvidenza», un centro da sempre specializzato per il pieno recupero dei bambini non udenti, che dagli anni '70 ha voluto perseguire la loro completa riabilitazione anche attraverso l'inclusione con bambini normodotati. Un secondo aspetto risiede nella particolarità del tempo in cui viviamo, caratterizzato dalla resilienza maturata durante la pandemia che ancora «sta mettendo in ginocchio le nostre comunità cristiane, diocesane e parrocchiali» e ha messo a nudo le fragilità di ogni organismo ecclesiale e di noi operatori pastorali, evidenziando le disfunzioni e le anomalie di cui ignoravamo fossimo portatori o che nascondevamo, in qualche modo. Infine c'è da considerare l'avvio del «cammino sinodale della Chiesa cattolica». In questa direzione ci spinge e ci guida il vescovo Erio Castellucci, che già dal 2019 evidenzia la necessità di promuovere un'azione pastorale specifica nei confronti delle persone più fragili e per questo soggette ad essere emarginate, assieme alle

loro famiglie. Per rispondere a questo mandato il Servizio diocesano per l'accoglienza e la partecipazione delle persone più fragili e delle loro famiglie rivolge la sua attenzione e il suo impegno su tre ambiti: le persone con fragilità disabilitanti e/o emarginanti e alle loro famiglie; le istituzioni ecclesiali delle diocesi di Modena e di Carpi: le comunità parrocchiali, gli uffici e servizi diocesani, i centri di formazione pastorali e ministeriali; gli organismi cattolici e di ispirazione cristiana, di assistenza, di riabilitazione, di occupazione, di accompagnamento e di un supporto delle persone con le fragilità disabilitanti più gravi e alla loro famiglia. L'obiettivo principale che anima l'azione del Servizio diocesano è innanzitutto formativo, come ben sintetizzato da Papa Francesco nel messaggio in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità del 2020: «...incoraggio, per sacerdoti, seminaristi, religiosi, catechisti e operatori pastorali, una formazione ordinaria alla relazione con la disabilità e all'uso di strumenti pastorali inclusivi. Le comunità parrocchiali si impegnano a far crescere nei fedeli lo stile di accoglienza delle persone con disabilità. Creare una parrocchia pienamente accessibile richiede non solo l'abbattimento delle

barriere architettoniche, ma soprattutto atteggiamenti e azioni di solidarietà e servizio, da parte dei parrocchiani, nei confronti delle persone con disabilità e delle loro famiglie. La meta è che arriviamo a parlare non più di "loro", ma solo di "noi". La forza di una catena dipende dalla cura che verrà data agli anelli più deboli». Da qui consegue un secondo obiettivo che prevede l'avvio di percorsi partecipativi a livello di parrocchie e di associazioni: le persone con fragilità disabilitanti ed emarginanti, è sempre il Papa che lo ricorda, non vanno solo assistite ma va favorita la loro «partecipazione attiva alla comunità civile ed ecclesiale». Non possono poi essere trascurate le situazioni di emergenza che richiedono interventi laddove sono insufficienti o mancanti i servizi sul territorio. Un'attenzione particolare va rivolta alle famiglie che presentano «esperienze esistenziali coraggiose» di accoglienza e cura delle persone anche con grave fragilità, dove non mancano situazioni di affidamento e di adozione, e più in generale tutte quelle persone che operano a livello familiare come caregivers o tutori o amministratori di sostegno.

*incaricati del Servizio diocesano per l'accoglienza e la partecipazione delle persone più fragili e delle loro famiglie in parrocchia



Papa Francesco con una bambina in occasione del Giubileo degli ammalati e delle persone disabili nel 2016 (foto Sir/Calvarese)

«Ascolto, ricerca e proposta», le tre parole chiave

Le modalità operative del servizio per l'inclusione, espresse nel 2019, sono in linea con le indicazioni della Cei relative al cammino sinodale intrapreso dalla Chiesa italiana

Il cammino sinodale sembra proprio il miglior modo per uscire da una delle maggiori crisi che l'umanità abbia avuto nella sua storia recente, in quanto propone una sana prassi riabilitante della relazione interpersonale lungamente considerata solo come fonte di contagio. La forzata astinenza relazionale ritenuta, oggettivamente, necessaria, ha tuttavia richiesto un doloroso sacrificio a tutti, ma ha anche, paradossalmente, valorizzato: l'incontro con le persone, il potersi parlare e vedere liberamente, il bisogno della vicinanza gli uni degli altri e soprattutto poter stare accanto a chi desideriamo o che vogliamo bene. Già aver maturato questa consapevolezza può voler dire che non sia stata una crisi sprecata. Le modalità operative del progetto per l'inclusione delle persone con disabilità nelle nostre comunità cristiane, espresse nel 2019, prima dell'insorgere della pandemia, sono in linea con le indicazioni della Cei relative al cammino sinodale avviato dalla Chiesa italiana, ci chiedono di: «ascoltare e a ricercare in ogni diocesi per individuare proposte e azioni pastorali co-

munì»; sollecitare l'urgenza di «un'alleanza familiare», di «una nuova stagione di solidarietà e carità». Da questi orientamenti, il progetto inclusivo, infatti, utilizza le medesime tre parole-chiave contenute nel cammino sinodale per coinvolgere le comunità: ascolto, ricerca e proposta. Il che significa: ascoltare la situazione; cercare quali linee di impegno evangelico sono immaginabili e praticabili; proporre scelte concrete che ciascuna comunità parrocchiale può recepire. Nell'introduzione all'avvio del cammino sinodale il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, offre indicazioni da seguire per realizzare un buon cammino e, soprattutto, «lasciandoci guidare dai frutti che abbiamo raccolto dall'albero del Concilio». In questa prospettiva e in un contesto come quello attuale, ancora una volta le parole di papa Francesco risuonano chiare e profetiche: «lasciamoci contagiare dal bene e contagiato con il bene» e, per questo, «bisogna favorire la cultura dell'incontro per sconfiggere la cultura dell'esclusione del pregiudizio».

Gabriele e Raffaella Benatti

TRASMISSIONE

Due esperienze modenesi pubblicate sui social della Cei

Venerdì 3 dicembre, dalle 18 alle 19.30, andrà in onda una trasmissione dedicata alla Giornata delle persone con disabilità a cura del Servizio pastorale per le persone con disabilità della Cei. All'interno del programma, visibile sui canali Youtube e Facebook della Cei e accessibile in Lis con servizio di sottotitolazione, ci sarà spazio per due esperienze modenesi: Davide Sghedoni e Laura Roncarati, giovani sposi con fragilità, e il gruppo musicale Ologramma. A livello diocesano è stata anche predisposta un'applicazione che consentirà di consultare agevolmente gli enti, le associazioni e le parrocchie che hanno iniziative a favore delle persone con disabilità, che presto sarà disponibile su www.chiesamodenanonantola.it, dove si potrà trovare anche il testo integrale del progetto pastorale per l'accoglienza e la partecipazione delle persone più fragili e delle loro famiglie in parrocchia.



«È possibile desiderare un pianeta che assicuri terra, casa e lavoro a tutti.» Fratelli tutti, Papa Francesco

AVVENTO DI FRATERNITA' 2021



Un'arancia solidale e di giustizia. In ogni parrocchia una raccolta fondi per l'aiuto alimentare ai fratelli più fragili e il sostegno ai piccoli produttori



Acquisti online, «luci e ombre»

In occasione del Black Friday, una moda importata dagli Stati Uniti che entra nel nostro Paese già da alcuni anni, abbiamo fatto il punto sulla situazione dell'e-commerce delle aziende e delle vendite online. Lo afferma Daniele Casolari, responsabile categorie Lapam, che prosegue: «Il nostro ufficio studi ha preso in esame i dati della Regione Emilia-Romagna per mettere in luce un fenomeno sempre più diffuso che però presenta anche zone d'ombra. Basti pensare alla tassazione per i giganti del web, che

si configura come concorrenza sleale nei confronti dei negozianti. Ma - sottolinea Casolari - l'indagine evidenzia anche come le micro e piccole imprese artigiane e commerciali stiano sempre più utilizzando le nuove tecnologie per proporsi ai clienti». Il commercio elettronico ha visto una forte crescita durante il periodo di pandemia, in Italia tra settembre 2019 e settembre 2021 l'aumento è stato del 57,9%. I dati riferiti all'Ict nelle imprese con 10 addetti e più evidenziano che in Emilia-Romagna la quota di im-

prese che vendono tramite e-commerce è passato dal 15,8%, del 2019, al 17,2%, del 2020 (a fronte del 16,3% della media nazionale), a dimostrazione di una crescita costante che la pandemia ha accentuato. L'ufficio studi Lapam ha anche evidenziato l'aumento in Emilia Romagna delle persone di 14 anni e più che hanno effettuato acquisti o ordini su internet: sono passate dal 38,4% del 2019 al 42,7% del 2020, determinando un incremento in termini assoluti di quasi 174 mila e-shopper, passando da un milione e 504



mila nel 2019 a un milione e 678 mila nel 2020. «Il Black Friday sta portando in generale ad anticipare gli acquisti natalizi come trend di consumo, un fenomeno che si sta consolidando in questi ultimi tempi», sottolinea e conclude il responsabile categorie Lapam Casolari. «A questo è importante aggiungere come sia necessaria una formazione continua da parte delle imprese per restare competitive su un mercato sempre più complesso».

Sister act

di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

Quante volte ci capita di pensare alla Chiesa come un «dentro» ed un «fuori». Quasi come se le porte di una chiesa parrocchiale, di una canonica, di un oratorio, ponessero dei confini di appartenenza, di definizione. L'esperienza di vita ci spiega e ci mostra che non è così. L'esperienza di vita ci definisce Chiesa nella misura in cui ci incontriamo, ci parliamo, ci rispettiamo, ci conosciamo come persone, come esseri umani che hanno valore. La dimensione dell'Amore di cui Gesù ci parla con la sua vita è l'accoglienza dell'altro, del diverso, è la dimensione dell'incontro, della curiosità, dell'andare verso l'altro con delicatezza e rispetto. Un'occasione di scambio l'abbiamo vissuta proprio qui, alla sagra parrocchiale di settembre, quando abbiamo potuto collaborare con realtà associative che

Essere «ubriachi di vino dolce»

ci hanno dato una mano oltre i confini della parrocchia, oltre a quei confini dettati da linee immaginarie che definiscono un dentro ed un fuori. La collaborazione è stata vitale, costruttiva. Non è forse questo amore, reciprocità o scambio? «E cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi» (At 2,4). Non sono questi doni che ci permettono di parlare «lingue diverse»? La condivisione, il rispetto reciproco, l'andare oltre alla differenza, anche quando è davvero molto difficile, è lasciare che lo Spirito circoli, si diffonda e crei. È quello scompiglio apparente che va oltre le tensioni, le idee diverse, che va oltre i pensieri contrastanti, con tutto l'impegno che costa al nostro cuore, ma che dona risultati impensabili e che profuma di meraviglia. Essere Chiesa diventa

allora non una teoria, ma la pratica di ciò che riusciamo a mettere in atto con i nostri comportamenti, con i nostri pensieri, e con le nostre azioni. È quella destabilizzazione che può far muovere chi ci guarda e arriva a fare dire loro: «Si sono ubriacati di vino dolce» (At 2,13). Se arriviamo a lavorare, a costruire insieme così, in questo modo, a prescindere dalle età, dalle categorie di appartenenza, dalle idee politiche o sociali, allora sì che diventiamo cristiani, senza farci ostacolare dai giudizi, dai preconcetti, dal voler avere ragione in ogni cosa, allora sì riusciamo a mettere da parte la «nostra vita» per donarla all'altro. E allora non esistono più cancelli, porte o cortili, ma persone che insieme costruiscono, vivendo la Chiesa di Cristo, nel rispetto, nella libertà e nella differenza «ubriachi di vino dolce».

Solara, al via il cantiere per il restauro della chiesa di San Michele Arcangelo

Con la consegna dei lavori da parte dell'Ufficio per la ricostruzione dell'Arcidiocesi di Modena-Nonantola, è scattato il conto alla rovescia per l'inizio dell'atteso cantiere della chiesa di San Michele Arcangelo, a Solara. Mentre proseguono i lavori nella canonica, nel giro di poche settimane inizierà anche l'intervento di riqualificazione e consolidamento sismico dell'edificio sacro, fortemente danneggiato in seguito al terremoto del maggio 2012 e di conseguenza inagibile



La chiesa di Solara

da oltre nove anni. Una buona notizia per l'intera comunità di Solara, che presto ritroverà non solo la sua chiesa, ma anche uno dei suoi simboli. La progettazione dell'intervento è a cura dello studio Gambuzzi: progettista delle

strutture ingegner Alessandro Zerbini, architettonica Raul Malavasi, direttore dei lavori ingegner Augusto Gambuzzi, Responsabile unico del procedimento (Rup) ingegner Federico Benatti. La gara è stata vinta dall'impresa Caccia Costruzioni. È previsto che i lavori, il cui importo complessivo è di 588mila euro, siano terminati nel mese di ottobre 2022. La parrocchia di San Michele Arcangelo fu la più colpita delle tre presenti sul territorio di Bomporto.

Il 450° anniversario della dedizione della chiesa parrocchiale è stato celebrato giovedì 18 novembre, con una Messa presieduta da monsignor Lino Pizzi

Il cuore antico della comunità di Formigine

DI FRANCESCO GHERARDI

«In questa sera di festa, pensate a quanti bambini hanno ricevuto il Battesimo o la prima Comunione in questa chiesa, a quante coppie di sposi hanno celebrato il sacramento del Matrimonio e a quanti fratelli e sorelle è stato dato l'ultimo saluto proprio qui, con la Messa esequiale!». Così il vescovo emerito di Forlì-Bertinoro, monsignor Lino Pizzi, si è rivolto ai ragazzi delle medie che occupavano i primi posti durante la celebrazione dello scorso 18 novembre, a Formigine. La comunità parrocchiale ha celebrato il 450° anniversario della dedizione della chiesa di San Bartolomeo Apostolo con una Messa presieduta da monsignor Pizzi e celebrata dal parroco don Federico Pignoni e dai cappellani don Aldo Rossi e don Jorge Fabian Martin. Monsignor Pizzi ha commentato l'analogia fra l'acqua che sgorga dal tempio di Gerusalemme nella prima lettura (Ez 47,1-2.8-9.12) e la grazia dei Sacramenti, sottolineando come la chiesa in muratura sia stata intesa sin dai primi secoli come *domus Ecclesiae*, casa della Chiesa fatta di persone consapevoli di essere «tempio di Dio» (1 Cor 3,16) perché hanno incontrato Cristo, che, preannunciando la resurrezione, «parlava del tempio del suo corpo» (Gv 2,21).

La chiesa di San Bartolomeo Apostolo, che da almeno quattro secoli e mezzo è «casa della Chiesa» a Formigine, nelle sue linee attuali si presenta come frutto di un ampliamento avvenuto nella seconda metà del Settecento, mentre la facciata fu completata solo nel 1914 per opera di don Adriano Monselli, che volle anche la decorazione degli interni nello stile neoclassico tuttora evidente. L'edificio sacro, danneggiato dai bombardamenti del 1945, fu ripristinato da don Antonio Baraldi, l'arciprete della Ricostruzione. Al periodo 1981-1984 - quando

era parroco don Giuseppe Verucchi, che già aveva provveduto nel 1971 al rifacimento del tetto - risalgono l'adeguamento liturgico postconciliare e la posa del pavimento attuale, in marmo rosso di Verona, mentre nel 2004-2005 il parroco don Isacco Spinelli intervenne per ovviare a problemi di subsidenza e restaurare gli intonaci e le decorazioni. Infine, la primavera 2021 ha visto un nuovo significativo intervento di consolidamento strutturale e antisismico su chiesa e campanile. La dedizione della chiesa parrocchiale di San Bartolomeo Apostolo viene tradizionalmente fatta risalire al 18 novembre 1571, sulla base di una memoria redatta nel 1634 da don Giovanni Fogliani, che, oramai anziano, ricordava di come «la buona memoria del già illusterrimo et molto reverendo signor don Cristoforo Targoni rettore et arciprete della chiesa parrocchiale di Formigine... diceva che la dedizione della chiesa di Santo Bartholomeo di Formigine era alli 18 di novembre di ciascuno anno, et la dedizione di San

Roccho pure di Formigine era alli 23 d'Agosto». L'indicazione del millesimo 1571 - oramai tradizionale, dicevamo, ma di cui non si conosce la fonte - è probabilmente legata all'anno della prima visita pastorale di un ordinario diocesano a Formigine (ad eccezione di quella compiuta per ordine del vescovo Aldobrandino d'Este nel 1368) disposta da monsignor Sisto Visdomini, appunto, nel 1571. Ciò che è certo è che in quel tempo il titolo parrocchiale era stato recentemente trasferito dall'antica chiesa di San Bartolomeo (entro le mura della rocca) alla chiesa attuale, sorta in data imprecisata con l'originario titolo di San Rocco, allora saltuariamente chiamata «San Bartolomeo in San Rocco». Da quegli anni, la chiesa di San Bartolomeo Apostolo è la casa della comunità cristiana di Formigine e reca impressi i segni della progressiva trasformazione della parrocchia dal paese di meno di duemila anime del XVI secolo alla città di oggi, la cui popolazione sfiora i ventimila abitanti.



Monsignor Pizzi durante l'omelia (foto Luigi Ottani)



Formigine, chiesa parrocchiale di San Bartolomeo Apostolo (foto Roberto Zanni)

Tradizionalmente, i formiginesi attribuiscono l'evento all'anno 1571, quando avvenne la prima visita pastorale, voluta dal vescovo Visdomini. Il titolo di San Bartolomeo Apostolo fu trasferito nel XVI secolo dalla chiesa originaria, dentro le mura della rocca, all'edificio attuale

AL VOSTRO SERVIZIO OVUNQUE SERVA

Policlinico 059 37 50 00
Baggiovara 059 51 13 22
Modena Centro 059 22 52 43
Campogalliano 059 52 70 03
Sassuolo 0536 88 28 00
Carpi 059 69 65 67

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI
GIANNI GIBELLINI



Elisabetta, Gianni e Daniela Gibellini

PARTNER
TERRACIELO
FUNERAL HOME

Magreta, domeniche in oratorio



Un'attività natalizia in oratorio

A metà ottobre si è svolta l'apertura dell'oratorio domenicale presso la parrocchia della Natività di Maria Santissima in Magreta, un progetto educativo che coinvolge bambini e ragazzi. Grazie a questa iniziativa, ogni domenica pomeriggio è possibile trovarsi insieme negli spazi parrocchiali per svolgere svariate attività, da quelle maggiormente ricreative o sportive, come i tornei di Teqball, il gioco della tombola o bicicletate, a quelle religiose, caratterizzate dalla recita del vespri in chiesa ma anche momenti conviviali, come apericena o la preparazione di cibo da asporto. Tra le varie attività

che vengono proposte di volta in volta, è stato organizzato un laboratorio creativo, dedicato ai più piccoli, in cui vengono realizzati dei lavoretti di Natale, interamente fatti a mano, come candele, saponette e centri tavola. Queste creazioni, ideali per un pensiero natalizio, saranno esposte e messe in vendita nella bancarella della parrocchia domenica prossima, 5 dicembre, in occasione di «Natale in Piazza», un'iniziativa che tingerà dei colori del Natale l'intero piazzale della chiesa della Natività di Maria Santissima.

Veronica Messori

Sotto la lente
di don Nardo Maselli

La famiglia, Chiesa domestica

Luca è il solo evangelista che mette in risalto come Giuseppe, Maria e il dodicenne Gesù abbiano partecipato assieme ai riti previsti dalla legge nel tempio di Gerusalemme. Non si è trattato di episodio sporadico. L'espressione «cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio» sottintende che Gesù continuava in casa e nella sinagoga del paese un cammino spirituale formativo. Lo confermano anche il fatto che lo stare sottomesso da parte di Gesù e il crescere in sapienza, età e grazia presuppongono un'interazione fra lui e i genitori. Da questo esempio consegue che la famiglia in genere e quella cristiana in specie, o cresce assieme, oppure è incapace di svolgere la sua missione. Nel periodo del coprifuoco totale in occasione della fase acuta della pandemia la famiglia fu obbligata a ritrovarsi chiusa in casa per un periodo

relativamente lungo. Le famiglie cristiane ebbero la possibilità di sperimentare online anche la partecipazione alla Messa, di recitare assieme il Rosario, di ascoltare catechesi. Si iniziò a parlare di riscoperta della Chiesa domestica. Gli ebrei conservano anche oggi l'abitudine di celebrare la liturgia nelle case in occasione delle ricorrenze religiose più solenni. I primi cristiani erano soliti celebrare la liturgia eucaristica nelle case; poi si trasferirono le celebrazioni nelle chiese. Le celebrazioni online vennero accettate dalle persone con entusiasmo e notevole partecipazione. Era bello vedere famiglie al completo partecipare contemporaneamente alla medesima liturgia. Era consolante prendere atto che Dio entrava in modo nuovo nelle singole case e che abbracciava tutti i membri della famiglia. E le famiglie cristiane hanno

gustato, messo in risalto e interiorizzati questi aspetti ascetici e pastorali? Ora che siamo tornati in semilibertà, che cosa è rimasto della presa d'atto della presenza di Dio nelle case? Lui c'è sempre; noi continuiamo a rendercene conto, oppure lo abbiamo unicamente relegato ancora una volta nelle chiese? Il Papa ha sospeso l'obbligo legale della partecipazione alla Messa festiva da parte dei fedeli per la durata della pandemia. Questa concessione benevola del Papa potrebbe essere occasione, per aiutarci a partecipare all'Eucaristia festiva con maggior libertà, gioia e amore. La Messa è celebrazione sacramentale dell'amore salvifico di Dio per noi. Parteciparvi solo o prevalentemente spinti dall'intento di evitare un peccato mortale, stride terribilmente. All'amore si deve rispondere per amore e non per terrore o paura.

«Le tre vie», incontri di spiritualità della carità Si parte domani sera con don Matteo Mioni

Domani, lunedì 29 novembre, prende avvio il percorso degli incontri di spiritualità proposto agli animatori della carità nelle parrocchie. I tre incontri programmati approfondiranno le tre indicazioni consegnate da papa Francesco in occasione dei 50 anni dalla costituzione della Caritas italiana. Nel discorso rivolto agli operatori di Caritas il Papa chiede di ripartire dagli ultimi, dal Vangelo e dalla creatività. È una ripartenza legata al compimento di questi 50 anni ma anche al periodo storico che stiamo attraversando, in cui la necessità di trovare nuovi paradigmi e stili di



Don Matteo Mioni

vita è diventata un grido da ascoltare, per trasformare e rinnovare il rapporto con noi stessi, i fratelli e la terra che ci accoglie. Gli incontri sono una proposta per accompagnare il cammino di fede delle persone che quotidianamente operano per i fratelli in difficoltà, un momento di

pausa in cui nutrire il cuore e lo spirito nell'incontro con il Signore.

Il primo appuntamento sarà guidato da don Matteo Mioni delle Case della carità e si focalizzerà sulla via degli ultimi. L'incontro avrà inizio alle 21 e sarà trasmesso in diretta sul canale Youtube «Arcidiocesi di Modena-Nonantola». Il programma proseguirà nel nuovo anno con le serate del 16 febbraio («La via del Vangelo» con Pierluigi Dovic della Caritas Torino) e del 16 marzo («La via della creatività» con Salvatore Rizzo della Fondazione di Comunità di Messina).

Serena Muracchini
Anna Maria Guagnano

In occasione della 5ª Giornata mondiale dei poveri la Consulta diocesana delle opere caritative ha proposto un incontro in presenza e online per riflettere sulle esperienze di reinserimento sociale

Il carcere e una comunità solidale

«Liberarsi dai pregiudizi per incontrare "l'altro difficile" e ricostruire, insieme, il patto di cittadinanza»



Un momento dell'incontro

DI ESTEFANO J. S. TAMBURRINI

«L'altro difficile» è al centro della storia della Chiesa. Non era forse Saulo di Tarso uno di loro? Prima di incontrare il Signore sulla Via di Damasco, non fu lui alla guida di vaste campagne di persecuzione contro i primi cristiani? Eppure, Saulo - successivamente battezzato come Paolo - verrà riconosciuto dalla storia come l'apostolo dei Gentili. Percorso di conversione, il suo, non privo di ostacoli: come il rifiuto subito dai giudei, sua stirpe di origine, le diffidenze da parte dei primi cristiani nei suoi confron-

ti, le persecuzioni e i momenti di prigionia. A partire dalla propria conversione, san Paolo ha messo in discussione la compattezza di fazioni fondate sull'esercizio del potere politico e religioso per dar vita a comunità fondate sulla carità, la virtù più importante di tutte (1Cor 13,13) e che è compimento stesso della giustizia (Compendio, n. 206). Quella di san Paolo è una biografia che testimonia una giustizia orientata dal messaggio evangelico, che va oltre il paradigma della mera punizione come risposta al reato e trova compimento attraverso la carità; e che mira a reinserire il reo, insieme alla vit-

tima, nella vita della comunità. Questa riflessione ha guidato l'itinerario della Consulta delle opere caritative in occasione della 5ª Giornata mondiale dei poveri, celebrata a Modena domenica 21 novembre con il webinar «Liberarsi dalla prigionia dei pregiudizi: carcere e comunità solidale». L'incontro, ospitato presso il Centro Papa Francesco, ha contato sugli interventi di Paola Cigarini e Guido Federzoni, volontari del gruppo «Carcere-Città», del vicedirettore di Caritas modenese Federico Valenzano e di altre realtà appartenenti alle opere caritative che, tramite i propri rappresentanti, hanno raccontato e condi-

viso buone pratiche di reinserimento sociale rivolte a coloro che hanno attraversato l'esperienza del carcere o devono ancora scontare una fase della pena. Alcune di queste pratiche consistono in laboratori di scrittura o di lettura per creare punti di incontro fra la scuola e i detenuti, come il progetto «Scuola in carcere» del Csi; di accoglienza e reinserimento abitativo, promossi dalla Cooperativa Caleidos e da Porta Aperta; e percorsi di mediazione promossi dall'associazione «Anfora» e da Caritas diocesana. L'organismo pastorale accoglie, presso lo stesso Centro Papa Francesco, persone che hanno vissuto l'esper-

ienza carceraria e, di recente, in collaborazione con il Tribunale di Modena, ha avviato esperienze di volontariato insieme alle persone «messe alla prova». Questi interventi sono finalizzati a «restituire parola» ai detenuti e si pongono in continuità con gli obiettivi della Consulta delle opere caritative, che si propone di consolidare e potenziare gli interventi a beneficio dei detenuti nel breve periodo e sensibilizzare una società sovente influenzata da rappresentazioni giustizialiste e che semplificano la realtà. È nello spazio fra realtà e rappresentazione che il messaggio evangelico esercita una funzione ri-

flessiva, offrendo intuizioni a partire dalle quali le persone possono rielaborare la propria sofferenza all'interno di una cornice comunitaria.

L'incontro si è concluso con un approfondimento sulla mediazione, strumento cardine della giustizia riparativa e attraverso cui un terzo imparziale allestisce e facilita il dialogo fra il reo e la vittima. Essa propone un decentramento di sé per comprendere l'altro al fine di andare oltre la parzialità della verità processuale e offrire, infine, un luogo in cui ricostruire, insieme, il patto di cittadinanza che per causa del reato era stato infranto.

«Ecologia integrale», incontro diocesano con i delegati alla 49ª Settimana sociale

Tradurre in azioni concrete gli impegni presi dalle diocesi italiane in occasione della 49ª Settimana sociale che si è tenuta a Taranto nel mese di ottobre. Questo il desiderio che, lo scorso giovedì 18 novembre, in Arcivescovado, ha riunito differenti realtà diocesane impegnate nella promozione dell'ecologia integrale per incontrare il vescovo Erio Castellucci e i delegati diocesani che hanno partecipato all'appuntamento.

Come già accennato su queste pagine, ogni anno la settimana sociale si presenta con un ulteriore livello di urgenza per trattare argomenti che intrecciano ambiente, lavoro e futuro. Soprattutto alla luce della pandemia che, almeno per un momento, ha messo alla prova la scorza della nostra indifferenza, «facendo nascere la domanda sulla vita, sulla nostra e su quella degli ammalati» come si legge nell'apposito *Instrumentum Laboris*. Riscoprire che «tutto è connesso» deve però ispirare un itinerario finalizzato a costruire una società più giusta e sostenibile, evitando così che l'incuria della nostra Casa comune divenga un contro-sviluppo. All'incontro con la delegazione sono stati condivisi alcuni orientamenti prodotti all'interno dei novanta tavoli di lavoro realizzati a Taranto. Fra questi ultimi vi sono la costruzione di comuni-



L'incontro con i delegati alla Settimana sociale e il vescovo in Arcivescovado

tà energetiche nei nostri territori, la promozione di un paradigma di legalità che tenga conto dell'interrelazione fra umanità e natura e l'esplorazione di nuovi modelli di produzione e consumo. La sfida è quella di andare oltre l'urgenza, attraverso la condivisione di buone pratiche nel territorio. Impegno, questo, che consiste nell'educare noi stessi alla cura e alla responsabilità del Creato, specialmente dei più fragili; e che la Chiesa modenese vuole intraprendere mettendo in rete alcune delle realtà già impegnate nel territorio, come il progetto «Parrocchie sostenibili», che vuole stimolare un ruolo attivo da parte delle comunità parrocchiali affrontando diversi percorsi tematici ispirati all'En-

tegnimento dei nostri territori, la promozione di un paradigma di legalità che tenga conto dell'interrelazione fra umanità e natura e l'esplorazione di nuovi modelli di produzione e consumo. La sfida è quella di andare oltre l'urgenza, attraverso la condivisione di buone pratiche nel territorio. Impegno, questo, che consiste nell'educare noi stessi alla cura e alla responsabilità del Creato, specialmente dei più fragili; e che la Chiesa modenese vuole intraprendere mettendo in rete alcune delle realtà già impegnate nel territorio, come il progetto «Parrocchie sostenibili», che vuole stimolare un ruolo attivo da parte delle comunità parrocchiali affrontando diversi percorsi tematici ispirati all'En-

tegnimento dei nostri territori, la promozione di un paradigma di legalità che tenga conto dell'interrelazione fra umanità e natura e l'esplorazione di nuovi modelli di produzione e consumo. La sfida è quella di andare oltre l'urgenza, attraverso la condivisione di buone pratiche nel territorio. Impegno, questo, che consiste nell'educare noi stessi alla cura e alla responsabilità del Creato, specialmente dei più fragili; e che la Chiesa modenese vuole intraprendere mettendo in rete alcune delle realtà già impegnate nel territorio, come il progetto «Parrocchie sostenibili», che vuole stimolare un ruolo attivo da parte delle comunità parrocchiali affrontando diversi percorsi tematici ispirati all'En-

Estefano Jesus Soler Tamburrini

Don Pagnello direttore di Caritas italiana Visitò il Centro Papa Francesco nel 2020

Il Consiglio episcopale permanente della Cei ha nominato don Marco Pagnello nuovo direttore di Caritas italiana. Nato a Pescara 50 anni fa, don Marco è stato ordinato presbitero nel 2002 ed è stato direttore della Caritas diocesana di Pescara-Penne dal 2006 al 2020 occupandosi tra le altre cose dell'emergenza terremoto. Nel 2008 è stato nominato anche direttore della Fondazione Caritas, ente gestore dei servizi della diocesi. Dal 2011 al 2016 è stato delegato regionale Caritas per l'Abruzzo e il Molise. Dal 2019 don Pagnello è entrato in Caritas italiana con l'incarico di responsabile dell'ufficio Politiche sociali e Promozione umana occupandosi, durante la pandemia, anche dello sviluppo degli empori solidali diocesani.

In continuità con il lavoro realizzato da monsignor Francesco Soddu, no-

minato vescovo di Terni-Narni-Amelia lo scorso 29 ottobre, don Pagnello ispirerà il proprio percorso alle tre vie indicate da papa Francesco per i 50 anni di Caritas italiana: partire dagli ultimi, custodire lo stile del Vangelo e sviluppare la creatività. Quest'ultima ci spinge a «non smettere di sognare», come dichiarato dallo stesso don Marco in occasione della sua visita presso il Centro Papa Francesco della Caritas diocesana il 5 febbraio 2020.

In mezzo secolo di vita di Caritas Italiana, don Marco Pagnello è il quinto direttore dopo don Giuseppe Pasini - che affiancò quasi subito il fondatore e primo presidente don Giovanni Nervo -, don Elvio Damoli, don Vittorio Nozza e don Francesco Soddu: «In questa fase in cui siamo ancora nell'emergenza pandemica - ha dichiarato - le sfide sono molte, ma anche le prospet-



La visita di don Pagnello, a destra

ve di speranza, a cominciare dall'avvio del cammino sinodale. Mi orienteranno sicuramente le indicazioni del Santo Padre per i 50 anni di Caritas italiana: partire dagli ultimi, custodire lo stile del Vangelo, sviluppare la creatività. Assicuro un impegno sempre volto a camminare insieme, soprattutto con i più fragili e indifesi, con una carità inclusiva, che punta allo sviluppo integrale di ogni persona, ad una condivisione di vita per restituire dignità ed assicurare inclusione sociale».

ISTITUTO SACRO CUORE MODENA

Una scuola unica per la tua formazione

EBCL Cambridge International Examinations Cambridge International School

SCUOLA MEDIA LICEO CLASSICO e LICEO SCIENTIFICO ISTITUTO TECNICO AMMINISTRATIVO

Istituto Sacro Cuore Modena Scuole Paritarie Viale Storch, 249 - Modena Tel. 059 223153 segreteria@sacrocuoremodena.it www.sacrocuoremodena.it Istituto Sacro Cuore Modena sacrocuoremodena

Open Days

Visita il sito sacrocuoremodena.it per date e orari infrasettimanali o vieni a trovarci SABATO MATTINA

059 223153 Telefona o scrivi segreteria@sacrocuoremodena.it

Pomeriggi di musica alla chiesa del Voto

«**O** come, all'ye faithful» (venite, fedeli)! E con questo caloroso invito che avranno inizio una serie di eventi proposti dalla Cappella Musicale durante le domeniche di Avvento alla chiesa del Voto. I fedeli, infatti, sono invitati ad assistere a prove aperte al pubblico volute e guidate dal maestro di Cappella Daniele Bononcini, inserite nel progetto di valorizzazione della chiesa del Voto, sostenuto da Fondazione di Modena, Bper, Caprari spa e Clal. La prima iniziativa, prevista per oggi pomeriggio dalle 15.30 alle 16.30, è una prova aperta tenuta dalla Schola gregoriana Ecce, diretta dal maestro Luca Buzzavi. Il pubblico potrà ascoltare i canti gregoriani più famosi tipici del tempo di Natale, seguendo la prova-laboratorio attraverso un sussidio creato appositamente e con materiale

multimediale proiettato. La Schola gregoriana Ecce è una realtà formata da giovani cantori e appena costituita grazie alla collaborazione tra Aerco (Associazione emiliano romagnola cori), la diocesi di Ferrara-Comacchio e il Polo museale dell'Emilia-Romagna; ha lo scopo di mantenere viva la pratica del canto gregoriano e contribuire alla diffusione, la ricerca e lo studio. Nelle tre domeniche successive, i cori della Cappella Musicale eseguiranno, in prova, parti del Concerto di Santo Stefano 2021. Dato il grande successo dell'edizione passata, il programma di quest'anno prevede nuovi carols inglesi, diversi da quelli ascoltati precedentemente: dai più tradizionali e famosi ad altri più particolari e inediti, soprattutto in Italia, e di difficile esecuzione. Domenica 5 dicembre, nella prova aperta dal titolo *A child is born in*

Bethlehem, si ascolteranno i Pueri Cantores e Juvenes Cantores della Cattedrale che proporranno una selezione di carole natalizie. La realtà dei Pueri e Juvenes Cantores, unica in regione e con pochi riscontri analoghi a livello nazionale, è presente in Cattedrale dal 1999 ed è composta da oltre trenta giovani cantori. Questa prova aperta è un'occasione per far conoscere una realtà particolare ed accogliere nuovi bambini e ragazzi che abbiano voglia di fare un'esperienza corale divertente ed appassionante, ma, allo stesso tempo, di alto livello insieme a loro coetanei. Domenica 12 dicembre sarà la volta della Schola Polifonica della Cattedrale, realtà attiva dal 1992, che canta in Cattedrale durante le celebrazioni presiedute dall'arcivescovo in occasione delle principali solennità dell'anno

liturgico. Anche in questo caso, la prova aperta al pubblico sarà una prova generale del concerto di Santo Stefano, dove si ascolteranno brani natalizi in inglese e in italiano. L'ultima domenica di Avvento la prova aperta avrà come titolo *Joy to the world*: i solisti della Cappella Musicale proveranno carols natalizi in ottonette e in quartetto. Le voci protagoniste saranno quelle dei soprani Maria Francesca Rossi e Vittoria Giacobazzi, i contralti Erica Rompianesi e Martina Lolli, i tenori Luca Colombini e Marco Guidorizzi e i bassi Marco Bernabei e Antonio Lorenzoni. Ci sono molteplici ragioni per partecipare a queste iniziative: oltre ad essere occasioni per assistere alle prove delle varie compagnie della Cappella Musicale, ed eventualmente prendere contatto con i maestri per entrare a farne parte, aprono la



Il coro di voci bianche con solisti e orchestra in Duomo

possibilità di vedere la bellissima chiesa del Voto immersi nell'atmosfera dei canti natalizi. Dopo un anno di convenzione fra la Cappella e il Comune di Modena per la gestione della Chiesa, l'impegno è creare sempre più iniziative che la rendano fruibile al pubblico modenese. Un ultimo ma fondamentale motivo per non

perdersi questi eventi è la possibilità di ascoltare in anteprima estratti del Concerto di Santo Stefano del 26 dicembre 2021 in Duomo, evento giunto alla 26ª edizione e ormai radicato nel cuore dei modenesi. Tutte le prove aperte si svolgeranno alla chiesa del Voto dalle 15.30 alle 16.30; l'ingresso è libero e gratuito.

Eleonora Rossi

Sabato 20 novembre, nel salone d'onore del Palazzo arcivescovile, è stato presentato il volume «Il Duomo di Modena, studi e ricerche per un approccio interdisciplinare»



L'incontro in Arcivescovado per presentare il volume sugli studi propedeutici ai restauri del paramento lapideo esterno del Duomo e ai lavori di riparazione post-sisma

Sabato 20 novembre, nel salone d'onore del Palazzo arcivescovile, è stato presentato il volume *Il Duomo di Modena. Studi e ricerche per un approccio interdisciplinare*, curato da Carla Di Francesco, Francesca Piccinini ed Elena Silvestri. La pubblicazione, edita da Allemandi, restituisce gli studi interdisciplinari condotti dal Comitato scientifico negli anni 2008-2014, propedeutici ai restauri del paramento lapideo esterno e ai lavori di riparazione post-sisma 2012 eseguiti sulla Cattedrale. In apertura della mattinata sono intervenuti monsignor Luigi Biagini, arciprete del Capitolo della Basilica metropolitana; Andrea Bortolamasi, assessore alla Cultura del Comune di Modena; Donatella Pieri, in rappresentanza della Fondazione di Modena; Paolo Rossi per Unicredit Modena; Carla di Francesco, coordinatrice del Comitato scientifico rappresentante del Ministero della Cultura; l'editore Umberto Allemandi. Sono seguite le relazioni scientifiche dei membri del Comitato scientifico, moderate da Francesca Piccinini, coordinatrice del Sito Unesco. Elena Silvestri, progettista dei restauri, ha presentato le sue nuove ipotesi interpretative sulle fasi costruttive, sull'assetto originario lanfranchiano e sulle cattedrali preesistenti, oltre alle indagini condotte dallo Studio Silvestri quali il rilievo del quadro fessurativo, lo studio dei dissesti storici, l'analisi delle anomalie geometriche e le indagini sulle fondazioni. Stefano Lugli, di Unimore, ha esposto i risultati della mappatura dei litotipi costitutivi delle facciate del Duomo e l'analisi sulle malte. Donato Labate, archeologo della Soprintendenza, ha illustrato i

La Cattedrale e il suo restauro

recenti scavi eseguiti nel sottosuolo del sito Unesco e i resti rinvenuti. Alessandrina Capra, di Unimore, ha esposto le potenzialità del rilievo laser scanning eseguito sul monumento. Renato Lancellotta, del Politecnico di Torino, ha illustrato gli studi geotecnici condotti sul complesso Duomo-Ghirlandina e il sistema di monitoraggio installato. Tomaso Trombetti, dell'Università di Bologna, ha reso noti gli studi condotti sul comportamento strutturale del Duomo, in ambito statico e dinamico. Eva Coisson, dell'Università di Parma, ha portato elementi di confronto con altre cattedrali italiane analizzando l'organizzazione costruttiva. Giovanni Carbonara, dell'Università «La Sapienza» di Roma, ha esposto nuove osservazioni sulla geometria ordinatrice del monumento lanfranchiano e ha riflettuto sull'importanza di affinare la conoscenza per limitare l'intervento di restauro allo stretto necessario. Arturo Calzona, dell'Università di Parma, ha concluso con un intervento sulla storiografia del Romanico emiliano,

riconoscendo gli studi condotti a Modena come esemplari, come un unicum a livello nazionale che auspica possa valere da modello per altri restauri; ha inoltre segnalato che le nuove ipotesi interpretative condotte dall'architetto Silvestri sono rivoluzionarie perché rimettono in discussione tutto ciò che è stato scritto finora sulla cattedrale modenese e quindi portano gli studiosi di storia dell'arte medievale a ripartire da questa pubblicazione. La presentazione è visibile sulla pagina Facebook e sul sito web dei Musei del Duomo di Modena. Il volume è in vendita presso il bookshop dei Musei del Duomo e gli introiti sono devoluti alle opere di manutenzione della Cattedrale. La pubblicazione è stata finanziata dalla legge dedicata ai siti Unesco italiani (Legge 77/06) mentre i restauri, promossi dagli arcipreti maggiori monsignori Rino Annovi, Giacomo Morandi e Luigi Biagini, sono stati sostenuti da Unicredit, Fondazione di Modena e Regione Emilia Romagna.

Franco Merli

NONANTOLA

Portale dell'Abbazia, la storia in un libro

Mercoledì 8 dicembre, alle 15.30, nella pieve di San Michele Arcangelo a Nonantola, verrà presentato il libro di Gabriella Malagoli *Le pietre raccontano. Il portale dell'Abbazia di Nonantola fra il divino e il fantastico*. Interverranno l'autrice, don Alberto Zironi, parroco di Nonantola e priore del Capitolo abbaziale, don Riccardo Fangarezi, direttore dell'Archivio abbaziale di Nonantola, don Paolo Notari, canonico del Capitolo metropolitano di Modena, Federica Nannetti, sindaco di Nonantola, Giovanna Caselgrandi, direttrice dei Musei del Duomo di Modena, Alberto Reggiani, presidente della Partecipanza agraria.



Ambito emiliano, «San Giovanni Battista indica Gesù», secolo XVII

Il commento al Vangelo «Preparare la via a Dio»

Il domenica del tempo di Avvento - 5/12/2021 (Bar 5,1-9; Sal 125; Fil 1,4-6.8-11; Lc 3,1-6)

Dall'omelia di Giovanni Paolo II del 9 dicembre 1979. Nella liturgia dell'odierna domenica d'Avvento (...) molto spesso si ripete la medesima parola invitando, per così dire, a concentrare su di essa la nostra attenzione. È la parola: «preparate». «Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri... ogni uomo vedrà la salvezza di Dio» (Lc 3,4.6). L'abbiamo sentito, poco fa, nel Vangelo secondo San Luca, e prima ancora nel canto solenne dell'Alleluia. Questa parola la Chiesa la riprende oggi dalla bocca di Giovanni Battista. La parola «preparate» è la parola della conversione - in greco le corrisponde l'espressione «metánoia» - : da ciò si vede che questa espressione viene rivolta all'uomo interiore, allo spirito umano. E in tal modo bisogna comprendere la parola «preparate». Il linguaggio del predecessore di Cristo è metaforico. Egli parla delle vie, dei sentieri che bisogna «raddrizzare», dei monti e dei colli che devono essere «abbassati», dei burroni che bisogna «riempire», e cioè colmare per elevarsi a un livello adeguatamente più alto; parla infine dei luoghi impervi che devono essere spianati. Tutto ciò è detto in metafora: così come se si trattasse di preparare l'accoglienza di un particolare ospite al quale si deve facilitare la strada, per cui si deve rendere accessibile il paese, farlo attraente e degno di essere visitato. Ora, questa splendida metafora di Giovanni, nella quale riecheggiano le parole del grande profeta Isaia che si riferiva al paesaggio della Palestina, esprime ciò che bisogna fare nell'anima, nel cuore, nella coscienza per renderli accessibili al Supremo Ospite: a Dio, che deve venire nella notte di Natale e deve arrivare poi continuamente nell'uomo e finalmente giungere per ognuno alla fine della vita e per tutti alla fine del mondo. Questo è il significato della parola «preparate» nella liturgia d'oggi. L'uomo, nella sua vita, si prepara costantemente a qualche cosa. La mamma si prepara a mettere al mondo il bambino e provvede per lui le diverse cose necessarie, dalla carrozzina ai pannolini; il ragazzo e la ragazza, da quando incominciano a frequentare la scuola, sanno che bisogna quotidianamente prepararsi per le lezioni. Anche gli insegnanti devono prepararsi per poter tenerle bene. Lo studente si prepara agli esami. I fidanzati si preparano al matrimonio. Il seminarista si prepara all'ordinazione sacerdotale. Uno sportivo si prepara per le sue competizioni. Un chirurgo all'operazione. E l'uomo gravemente malato si prepara alla morte. Da questo si vede che noi viviamo preparandoci sempre a qualche cosa. Tutta la nostra vita è una preparazione di tappa in tappa, di giorno in giorno, da un compito all'altro. Quando la Chiesa, nell'odierna liturgia di Avvento, ci ripete il richiamo di Giovanni Battista pronunciato sul Giordano, vuole che tutto questo «prepararsi» di giorno in giorno, di tappa in tappa, che costituisce la trama di tutta la vita, noi lo riempiamo con il ricordo di Dio. Poiché, in fin dei conti, ci prepariamo all'incontro con lui. E tutta la nostra vita sulla terra ha il suo definitivo senso e valore quando a quell'incontro sempre ci prepariamo costantemente e coerentemente.

«San Giuseppe è centrale»

«**I**l mondo ha bisogno di questi uomini e di queste donne: uomini e donne in seconda linea, ma che sostengono lo sviluppo della nostra vita, di ognuno di noi e che con la preghiera, l'esempio, l'insegnamento ci sostengono nella strada della vita». Con queste parole, pronunciate a braccio, il Papa ha spiegato il ruolo di san Giuseppe, nella seconda catechesi a lui dedicata, pronunciata in Aula Paolo VI, durante l'udienza generale di mercoledì scorso. «La figura di Giu-

seppe, seppur apparentemente marginale, discreta, in seconda linea, rappresenta invece un tassello centrale nella storia della salvezza», la tesi di Francesco, che ha fatto notare come «Giuseppe vive il suo protagonismo senza mai volersi impadronire della scena». «Se ci pensiamo - ha osservato il Papa - le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni, solitamente dimenticate, che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnan-

ti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera», ha esclamato Francesco: «Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti». «Tutti possono trovare in san Giuseppe, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà», ha assicurato il Papa: «Egli ci ricorda

che tutti coloro che stanno apparentemente nascosti o in seconda linea hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza». Inoltre in «una società come la nostra, che è stata definita liquida, perché sembra non avere consistenza - io correggerò quel filosofo, dirò più di liquida: gassosa - questa società liquida, gassosa, trova nella storia di Giuseppe un'indicazione ben precisa sull'importanza dei legami umani». Il Papa ha dunque ricordato che «il Vangelo ci racconta la genealogia di Gesù, oltre che per una ragione teologica, per ricordare a ognuno di noi che la nostra vita è fatta di legami che ci precedono e ci accompagnano».



Il Papa (foto Sir/Calvareso)

La settimana del Papa

Nostro Tempo
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali

Contatti
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 059.2133877,
059.2133825
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it

Facebook
Nostro Tempo



Abbonamenti e pubblicità
Clelia Fontana - telefono: 059.2133867
Lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12
e-mail: nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire
Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
telefono 026780.1
Direttore responsabile: Marco Tarquinio



CI SONO POSTI
CHE NON
APPARTENGONO
A NESSUNO
PERCHÉ
SONO DI TUTTI.

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico; dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it
e scopri come fare.



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

DONA ANCHE CON

• Versamento sul conto corrente postale 57803009

• Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

#DONAREVALEQUANTOFARE